

## LETTERA APERTA

**“Un sorriso in un reparto di ospedale non costa nulla, fa felice chi lo riceve e riempie il cuore di chi lo dà.”**

Il dolore che colpisce l'anima dei genitori, quando contro natura devono assistere impotenti alla morte prematura di un figlio, intacca con il tempo anche il corpo, l'anima non può essere curata dai medici il corpo sì.

Dopo sei anni dalla tragica perdita del mio unico figlio Alessandro, motivo del mio impegno in questa Associazione, il mio corpo, trascurato per il dolore a cui la medicina non può porre rimedio, si è ammalato. Senza aver accusato sintomi premonitori, pressato dagli affetti che mi restano per un messaggio ricevuto, che non ha nulla di razionale, mi sono sottoposto ad esami clinici. Grazie al fermo e competente consiglio del dottor Edoardo Gais, medico con cui da tempo ci accomuna una stima reciproca, mi sottoponevo ad una ecografia non programmata. Dall'esame ecografico è stato diagnosticato un polipo nella vescica in fase iniziale. Recatomi nel reparto di urologia, dell'ospedale in cui, per scacciare cattivi pensieri, continuo l'attività lavorativa, ho incontrato il Prof. Francesco Porpiglia. Urologo e chirurgo di eccellenza, che, visto il referto, si rendeva immediatamente disponibile invitandomi a contattare la capo sala per programmare la data dell'intervento chirurgico.

Sin dal momento di accettazione nel reparto, per un leggero collasso generato dal mio malessere esistenziale, sono stato oggetto del pronto intervento di medici e infermieri. Tempestiva disponibilità professionale che permea un reparto dove la pulizia e l'efficienza sono palpabili. Trasferito nella sala operatoria, il tatto, la delicatezza ed i toni rassicuranti degli infermieri e anestesisti, impegnati per l'intervento chirurgico, hanno alleviato la mia tensione, l'ultima frase impressa è stata del Prof. Francesco Porpiglia che toccandomi una gamba mi disse “ tranquillo sono qui “.

Mi sono risvegliato e dopo poco venivo riportato nella stanza del reparto di urologia, il dolore fisico lenito dai farmaci non acuisce il dolore che nessuna medicina o intervento chirurgico può curare. L'esito dell'intervento chirurgico, effettuato con tecniche poco invasive, concorre ad etichettare eccellente il reparto Universitario di Urologia del A.O.U. San Luigi Diretto dallo stimato prof. Roberto Maria Scarpa. Nella notte, quando l'immobilismo ed il dolore impediscono di prender sonno, giovanissime infermiere svolgono con garbo la loro opera di cura e di risposta ai continui bisogni scanditi dal suono di un campanello, disponibili a rendere meno umilianti richieste imbarazzanti a chi la vecchiaia non ha ancora tolto, dignità, pudore e imbarazzo.

Nei giorni seguenti, le cure e le attenzioni ai bisogni, prontamente soddisfatte dal personale infermieristico e non, sono state dettate con professionalità dai medici di turno. In particolare la penultima sera, quando fitte lancinanti continue rendevano il dolore fisico insopportabile, il giovane medico, stretto collaboratore del prof. Porpiglia, intervenuto su richiesta, impartiva disposizioni per lenire il dolore e, rivolgendosi cordialmente per rassicurarmi, mi salutava stringendomi la mano con *un sorriso, che fa felice chi lo riceve e riempie il mio cuore di chi lo dà*.

Il mattino seguente liberato dal fastidioso catetere interno da mani delicate, libero dal dolore mi soffermavo con rammarico a riflettere sullo stato di trascuratezza dei locali, causa di disagi e di sofferenze psicologiche e fisiche. Muri da imbiancare, serrature da sostituire, bagni promiscui carenti di arredi

essenziali, infissi da cui filtrano, gelidi spifferi poco salutari per i pazienti che, come me, sono allettati presso le finestre . Ambiente che non depone a favore di coloro che, allo scopo preposti, sollecitati da reiterate richieste di interventi dal personale di reparto, non hanno provveduto. Essere costretti ad alzarsi per coprirsi per proteggersi dagli spifferi invernali, mi ha creato ulteriori dolori lancinanti. Chi ha responsabilità di questo stato di cose rifletta e provveda a rendere il locali adeguati al grado di efficienza del reparto; nelle more faccia collocare un minimo di arredo, essenziale nei servizi igienici per le necessità dei pazienti, faccia sostituire i nottolini degli armadietti personali dei degenti e con urgenza elimini gli spifferi per evitare ad altri pazienti le mie stesse gratuite sofferenze.

Dopo la tragica morte di mio figlio Alessandro, nulla avviene per caso, dopo questa esperienza nella veste di Presidente della Sede di Torino di questa Associazione mi rivolgo ai genitori che hanno perso prematuramente un figlio:” fate prevenzione per la salute fisica, se il corpo è sano lo spirito che aleggia in ogni essere umano può lenire il dolore dell’anima” .

Nel contempo invito L’Assessore alla Sanità a emanare una circolare a tutti i Direttori Generali, Ospedalieri ed Universitari della nostra regione affinché facciano posizionare in ogni reparto un cartello con su scritto : **“Un sorriso in un reparto di ospedale non costa nulla, fa felice chi lo riceve e riempie il cuore di chi lo dà.”**